



## La Diplomatica e il digitale Il Fondo della Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria online

Antonella Ambrosio

Università degli Studi di Napoli Federico II

### 1. La Diplomatica e le metodologie informatiche negli ultimi dieci anni

L'applicazione delle metodologie informatiche alle indagini riguardanti i documenti e, in generale, gli studi storici, ha ormai alle spalle una tradizione di quasi mezzo secolo. Infatti, proprio tra il 1977 e il 1980 comparivano alcuni studi, rispettivamente di Michel Parisse, Michael Gervers e di Manfred Thaller, oggi considerati pionieri del settore. In essi Parisse dava i primi risultati delle indagini riguardanti la lingua dei documenti medievali conservati in Francia, sulla base delle quali avrebbe creato in seguito il database ARTEM, Gervers proponeva l'utilizzo di Mark IV, un software in grado di gestire i file di dati, per venire incontro analisi di grandi quantità di documentazione, Thaller, invece, dava i primi risultati del giovane progetto CLIO, che sarebbe diventato nel giro di pochi anni un database dedicato alla ricerca storica<sup>1</sup>. Si profilava, dunque, in questi contributi l'imprinting iniziale dato anni prima a sperimentazioni scaturite dalle esigenze vive della ricerca, diventato poi un potente motore di cambiamento di metodologie e strumenti negli anni successivi. Da allora le attività e il dibattito non si sono mai arrestati, concentrandosi sui database, sulla codifica dei testi e i suoi standard, sul documento in ambiente digitale, sull'edizione critica digitale, sulle risorse online quali i portali, i tool, solo per richiamare alcuni importanti aspetti connessi al presente articolo, e dei quali si avrà occasione di trattare più diffusamente dopo. Aspetti affrontati in una nutrita schiera di studi comparsi perlopiù in Germania, in Austria, in Belgio, in Francia, in Gran Bretagna, in Italia, in Canada, negli Stati Uniti. In tale produzione si sono intrecciate voci di storici, di diplomatisti, di archivisti, di filologi, di bibliotecari, e in tempi più recenti di quelli che vengono definiti *digital humanists*<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> M. Parisse, *Traitement Des Documents Diplomatiques. Exploitation de l'Index Verborum*, eds. L. Fossier – A. Vauchez, *Informatique et Histoire Medievale*, Collection de l'Ecole Française de Rome (Rome, 1977), xxxi, pp. 335–45 e M. Parisse, "Premiers Résultats d'un Traitement Automatique Des Chartes", *Le Moyen Âge*, 84:2 (1978), pp. 337–43; per ARTEM si veda <http://www.cn-telma.fr/publication/chartes-originales-anterieures-1121-conservees-en-france>, cons. il 30 dicembre 2019; M. Gervers, "Medieval Charters and the Computer: An Analysis Using Mark IV", *Computers and the Humanities*, n.12(1978), pp. 127–136; M. Thaller, "Automation on Parnassus Clio - a Databank Oriented System for Historians", *Historical Social Research* 5/ 3 (1980), pp. 40–65. Si vuole solo accennare qui che per gli studi filologici una fase di sperimentazione era stata avviata già negli anni Cinquanta, cf. T. Orlandi, *Informatica testuale. Teoria e prassi*, Laterza, Roma-Bari 2010.

<sup>2</sup> Il passaggio scritto nel testo si basa su una ricerca bibliografica intrapresa alcuni anni fa, e che ha avuto il suo *focus* nelle edizioni critiche digitali e nei concetti ad esse più generalmente attinenti, svolta in collaborazione con Vera Schwarz – Ricci, nell'ambito delle attività del progetto co:op (Community as Opportunity. The Creative Archives' and Users') - EU, Creative Europe 2014-2020; essa ha evidenziato finora quasi cinquecento contributi significativi e che si spera presto di pubblicare. Sembra utile in questa sede citare alcuni autori che hanno maggiormente contribuito con le loro riflessioni, anche se in modo diverso, all'applicazione delle tecnologie digitali ad ambiti disciplinari assai diversi: Paul Bertrand, Dino Buzzetti, Els de Paermentier, Luciana Duranti, Maria Guercio, Olivier Guyotjeannin, Ingo H. Kropač, Tito Orlandi, Elena Pierazzo, Gautier Poupeau, Peter Robinson, Roberto Rosselli Del Turco, Patrick Sahle, Enrica Salvatori, Benoît Tock, Francesca Tomasi, Karsten Uhde, Federico Valacchi, Edward Vanhoutte, Stefano Vitali, Georg Vogeler, Andrea Zorzi. Di Michele Ansani, che è stato l'unico diplomatista italiano molto attivo in questo dibattito nella prima decade del Duemila e che di esso ne ha delineato in più riprese alcuni aspetti, si vedano perlomeno: M. Ansani, "Diplomatica (e diplomatisti) nell'arena digitale", *Scrineum*, 1 (1999), pp. 1-11, <http://www.rmoa.unina.it/19/1/RM-Ansani->



Dobbiamo attendere però il 2007 per sentir parlare in modo più specifico di *Digital Diplomatics*. Ad essa vengono dedicati ben tre convegni internazionali, nati dall'idea dell'autore della definizione stessa, Georg Vogeler, attualmente docente di Digital Humanities a Graz (*Digital Diplomatics. Historical research with medieval charters in a Digital World* a Monaco nel 2007<sup>3</sup>; *Digital Diplomatics. Tools for the Digital Diplomatist* a Napoli nel 2011<sup>4</sup>; *Digital Diplomatics. What is Diplomatics in the Digital Environment?* a Parigi nel 2013)<sup>5</sup>.

Questi incontri hanno catalizzato studiosi provenienti da diversi Paesi europei ed extraeuropei, appartenenti anche a settori di ricerca diversi tra loro, che hanno continuato non di rado negli anni successivi a collaborare nell'ambito di progetti più ampi. La maggior parte di essi sono tuttora attivi nel settore.<sup>6</sup> Essi producono per la maggior parte in lingua inglese e in lingua tedesca, quasi sempre con la consapevolezza dell'importanza di dover mettere a disposizione in tempi veloci i propri dati di ricerca per far progredire la conoscenza. Una vocazione naturale, in linea negli ultimi anni con i

---

Diplomatica.pdf, cons. il 30 dicembre 2019; Idem, "Edizione digitale di fonti diplomatiche: esperienze, modelli testuali, priorità", *Reti Medievali Rivista*, 7/2 (2006), pp. 1-16, <https://doi.org/10.6092/1593-2214/140>, cons. il 30 novembre 2019; in tempi più recenti bisogna segnalare anche la produzione di Antonella Ghignoli.

<sup>3</sup> *Digital Diplomatics. Historical research with medieval charters in a digital world* (Monaco, 28 febbraio – 2 marzo 2007), conferenza internazionale organizzata dall'Università di Monaco, Monasterium.Net e sotto il patrocinio della Commission International de Diplomatique.

<sup>4</sup> *Digital Diplomatics. Tools for the Digital Diplomatist* (Napoli, 29 settembre-1 ottobre), conferenza internazionale organizzata da Università degli Studi di Napoli, ICARUS; sotto il patrocinio della Associazione Nazionale Italiana dei Paleografi e Diplomatisti e della Commission International de Diplomatique; gli atti sono stati pubblicati in A. Ambrosio, S. Barret, G. Vogeler (a cura di), *Digital diplomatics. The computer as a tool for the diplomatist?* in "Archiv für Diplomatik", Beiheft 14, Böhlau-Verlag, Köln 2014.

<sup>5</sup> *Digital Diplomatics. What is Diplomatics in the Digital Environment?* (Paris, 14-16 novembre), conferenza internazionale organizzata da International Center for Archival Research (ICARUS), Ecole nationale des chartes, Centre for the International Study of Contemporary Records and Archives, Centre Jean-Mabillon, Archives nationales; sotto il patrocinio della Commission International de Diplomatique.

<sup>6</sup> Seguono alcuni esempi della continuità di tematiche di ricerca e del loro sviluppo in progetti più ampi, presentati al convegno di Napoli del 2011, l'unico che ha visto la pubblicazione degli atti: dalle indagini sui documenti russi del XIII secolo con l'ausilio del software "Semantic MediaWiki" con il quale effettuare un markup che tenesse conto anche di link semantici, gli autori sono giunti ad una più evoluta piattaforma sperimentata per i documenti medievali conservati presso l'Archivio storico statale lettone: A. Ivanovs & A. Varfolomeyev, "Some approaches to the semantic publication of charter corpora The case of the diplomatic edition of Old Russian charters", *Digital Diplomatics. The Computer as a Tool for the Diplomatist?*, cit., pp. 149–168, poi A. Ivanovs, & A. Varfolomeyev, "Service-oriented Architecture of Intelligent Environment for Historical Records Studies", *Procedia Computer Science*, 104 (2017) pp. 57-64; l'interesse riguardo ai documenti miniati, portato alla ribalta dalla presenza massiccia delle riproduzioni dei documenti online, presentato da M. Roland, *Illuminierte Urkunden im digitalen Zeitalter Maßregeln und Chancen*, in *Digital Diplomatics. The Computer as a Tool for the Diplomatist?*, cit., pp. 245–270 (2014) è diventato un vasto progetto tuttora operante, *Illuminierte Urkunden*, <https://illuminierte-urkunden.uni-graz.at/de/> cons. il 30 dicembre 2019; il Codice Diplomatico della Serbia medievale presentato ai suoi esordi nel 2011 è stato portato a termine: Ž. Vujošević, N. Porčić, & D. M Živojinović, "Das serbische Kanzleiwesen. Die Herausforderung der digitalen Diplomatik", *Digital diplomatics. The computer as a tool for the diplomatist?*, cit., pp. 133–148,(2014); poi Ž. Vujošević, "Old Wine into New Skins: The Charters Database Diplomatarium Serbicum Digitale", *Power in Landscape. Geographic and Digital Approaches on Historical Research*, Von M. Popovic, V. Polloczek, B. Koschicek, S. Eichert (eds.), 2019; le funzionalità del software EVT- Edition Visualization Technology, utile alla visualizzazione delle edizioni digitali, nato per rispondere ai bisogni del progetto *Digital Vercelli Book*, è cresciuto ed è stato adottato anche da altri progetti scientifici: F. Capochiani, C. Leoni, R. Del Turco, "Codifica, pubblicazione e interrogazione sul web di corpora diplomatici per mezzo di strumenti open source", *Digital Diplomatics. The computer as a tool for the diplomatist?*, cit. pp. 31–60; R. Del Turco, C. Di Pietro, C. Martignano, "Progettazione e implementazione di nuove funzionalità per EVT 2: lo stato attuale dello sviluppo", *Umanistica Digitale*, 3, 7 (2019) <https://doi.org/10.6092/issn.2532-8816/9322> cons. il 30 dicembre 2019.



principi dell'Open Science, recentemente diventata obiettivo dei programmi europei che, come si è detto, spesso supportano tali comunità<sup>7</sup>.

Quando si parla dunque di *Digital Diplomatics*, attualmente ci si riferisce ad un ambito di ricerca nel quale l'oggetto è, come di consueto, rappresentato dai documenti, soprattutto medievali, con le loro forme e con le loro funzioni nonché con la loro collocazione nell'ambiente di produzione e di conservazione originarie, tenendo presente però che questi stessi documenti, calati in ambiente digitale, mutano profondamente<sup>8</sup>. Essi, inoltre, stando sul Web vengono inevitabilmente filtrati attraverso le prospettive della conservazione, della fruibilità, della comunicazione; in tale campo gli approcci disciplinari si completano, si intrecciano, rendendo dinamici i risultati<sup>9</sup>.

Eppure in questa produzione variegata, a tratti anche frammentaria, nella quale le esigenze di ricerca, i metodi e le tecniche possono apparire eccessivamente distribuiti tra i vari approcci disciplinari, e i risultati talvolta parziali e perfettibili, proprio grazie al lavoro svolto da più parti, si può nel complesso parlare di alcune evidenze che sono ormai acquisite e che hanno davvero cambiato il modo di fare ricerca da parte dei diplomatisti, nonché di alcune tendenze che si prospettano assai feconde per il futuro.

Il primo elemento da sottolineare è il seguente: le indagini e le pratiche di ricerca hanno finalmente a disposizione una grande quantità di riproduzioni digitali di documenti storici ad alta risoluzione<sup>10</sup>. Ciò si colloca in un più ampio fenomeno che ha preso l'avvio dalla metà degli anni Novanta del secolo scorso, e che grazie alla concomitante espansione dei CD-ROM<sup>11</sup> e della rete Internet, ha incrementato negli anni a seguire un'opera massiccia di riproduzione degli oggetti del patrimonio culturale da parte del settore che oggi prende il nome di GLAM (Galleries, Libraries, Archives, Museums). Esso ha reso l'accesso ai documenti finalmente libero e democratico, e rende tuttora possibile e agile l'elaborazione tramite software delle informazioni riguardanti il documento rappresentato, e perfino del suo testo.

Ciò ci conduce a parlare della seconda acquisizione: le modalità di gestione dei dati derivanti dal testo del documento e dalla descrizione delle sue forme estrinseche e intrinseche, oggi possibili in ambiente digitale, sono ben diverse da quelle attuabili in ambito analogico. Ora, infatti, possiamo ottenere trascrizioni flessibili e suscettibili di ulteriori interventi grazie ad alcuni software che facilitano tale compito, come l'ormai tradizionale OCR (*Optical Character Recognition*), in grado di rilevare i caratteri di un documento scannerizzato o in PDF e di trasformarli in testo digitale; oppure, più recentemente, possiamo disporre del riconoscimento automatico della scrittura manoscritta

<sup>7</sup> *Open Science (Open Access)*, <https://ec.europa.eu/programmes/horizon2020/en/h2020-section/open-science-open-access>, cons. il 31 dicembre 2019.

<sup>8</sup> E. Pierazzo, *Digital Scholarly Editing: Theories, Models and Methods*, Farnham, Surrey: Routledge, 2016, p. 93-102.

<sup>9</sup> Per una restituzione degli autori, dei progetti, delle tematiche legati all'applicazione dei *digital methods* alla Diplomatica oggi si può far riferimento ai numerosi contributi di Georg Vogeler, si veda Idem, "Digital Diplomatics: The Evolution of a European Tradition or a Generic Concept?" *Studies in Historical Documents from Nepal and India*, 85, (2018), pp. 85-109; riguardo alle recenti tendenze della diplomatica nell'ambito delle Digital Humanities si può consultare anche Idem, "Historische Grundwissenschaften und Digital Humanities", *Archiv für Diplomatik, Schriftgeschichte, Siegel- und Wappenkunde*, 64 (2019) pp. 361-385. Cf. inoltre Idem, "Vom Nutz und Frommen digitaler Urkundeneditionen" *Archiv für Diplomatik*, 52 (2006) pp. 449-466 e Idem, "Digital diplomatics: what could the computer change in the study of medieval documents?." *Initial* 2 (2014), pp. 163-185; è utile allo scopo anche: G. Vogeler, "Versioning Charters: On the Multiple Identities of Historical Legal Documents and their Digital Representation", *Versioning Cultural Objects: Digital Approaches* (2019) pp. 127-150.

<sup>10</sup> Per una riflessione recente riguardo alle immagini e al loro impatto nel settore si veda G. Vogeler, "Digitising Charters: Benefits and Pitfalls", in O. Canteaut, O. Guyotjeannin, O. Poncet (eds.), *Actes royaux et princiers à l'ère du numérique (Moyen Âge-Temps modernes)* (in corso di stampa).

<sup>11</sup> Si pensi che nel 1997 è stato pubblicato su CD-ROM il *Thesaurus Diplomaticus*, ed. Philippe Demonty, Turnhout: Brépols, 1997, con circa 2600 immagini.



(*Handwritten Text Recognition*)<sup>12</sup>. È alla portata di tutti gli studiosi utilizzare alcuni tool per la trascrizione, ormai open source, come quello offerto dal T-Pen Project (*Transcription for Paleographical and Editorial Notation*)<sup>13</sup>; oppure redigere un regesto, una descrizione del documento con l'editor EDITMOM3, oggi disponibile, in un ambiente virtuale di ricerca, su Monasterium.Net. Quest'ultimo è un perfetto esempio, inoltre, di come si possano effettuare tante altre operazioni: effettuare la codifica dichiarativa del testo, cioè la possibilità di specificare o 'dichiarare' il significato o una caratteristica di una parte del testo, in questo caso in modo intuitivo e nel linguaggio XML, oppure collegare l'immagine al testo, raggruppare dati, e addirittura elaborare una vera e propria edizione critica digitale. Ormai con i metodi statistici c'è la possibilità di contare un gran numero di documenti e di analizzarli statisticamente; di risolvere in modo automatico problemi quali l'attribuzione della datazione e il rilevamento del luogo di produzione.

Più recenti e in via di sviluppo nell'approccio ai documenti storici sono l'utilizzo di ontologie formali e di vocabolari controllati, nonché la produzione e la condivisione di dati più ricchi che tengano conto anche delle relazioni che sussistono tra di essi, grazie alle prospettive del Web semantico.<sup>14</sup> Ormai con i metodi statistici c'è già la possibilità di contare un gran numero di documenti e di analizzarli statisticamente; si possono dunque risolvere in modo automatico problemi quali l'attribuzione della datazione e il rilevamento del luogo di produzione. Le tecnologie di elaborazione del linguaggio naturale sono in grado di riconoscere i nomi delle persone nominate nei documenti e le relazioni che intercorrono tra di esse senza l'intervento umano, e addirittura, di fare una forma embrionale di regesto<sup>15</sup>.

Per tutti questi motivi oggi si può con ragione asserire che siamo in grado non solo di «rappresentare in ambiente digitale il sapere diplomatico riguardo ai documenti» ma che possiamo addirittura «utilizzare i metodi digitali per creare un nuovo sapere diplomatico»<sup>16</sup>.

<sup>12</sup> Si vedano recentemente per un esempio V. Christlein, M. Gropp, A. Maier, *Technical Tools for the Analysis of High Medieval Papal Charters*, in *Papstgeschichte im digitalen Zeitalter*, 2018, pp. 45–54 e il progetto NOTAE, <http://www.notae-project.eu/> cons. il 30 dicembre 2019; per esso si veda A. Ghignoli, "The NOTAE Project: a Research between East and West, Late Antiquity and Early Middle Ages", *Comparative Oriental Manuscript Studies Bulletin*, 5/1 (2019), pp. 27-41, <https://www.aai.uni-hamburg.de/en/comst/pdf/bulletin5-1/29-42.pdf>, cons. il 30 dicembre 2019.

<sup>13</sup> TPen, *Transcription for paleographical and editorial notation*, <http://www.t-pen.org/TPEN/>, cons. il 30 dicembre 2019.

<sup>14</sup> Per il rapporto tra Diplomatica e Web semantico si vedano: G. Vogeler, "Von der Terminologie zur Ontologie. Das 'Vocabulaire international de la diplomatique' als Ressource des Semantic Web" *Francia* 40 (2013), pp. 281-297; Idem, "The 'assertive edition'" *International Journal of Digital Humanities* 1.2 (2019): pp.309-322, <https://link.springer.com/article/10.1007%2Fs42803-019-00025-5> (cons. il 31 dicembre 2019); Idem, *Digital Edition of Archival Material - Machine Access to the Content. On the role of Semantic Web technologies in digital scholarly editions in Digitizing Medieval Sources – L'édition en ligne de documents d'archives médiévaux. Challenges and Methodologies – Enjeux, méthodologie et défis*, a cura di Christel Loubet, Turnhout Brépols (in corso di stampa).

<sup>15</sup> Per esempio, le estrazioni delle informazioni tramite l'elaborazione del linguaggio naturale NLP (*Natural Language Processing*) vengono effettuate dai documenti medievali conservati presso l'Archivio Nazionale di Svezia. si veda O. Karsvall e L. Borin, "SDHK Meets NER: Linking Place Names with Medieval Charters and Historical Maps", in *DHN 2018 Digital Humanities in the Nordic Countries 3rd Conference*, 2018, pp. 38-50, <http://ceur-ws.org/Vol-2084/paper3.pdf>, cons. il 30 dicembre 2019; dai documenti del Ducato di Borgogna ad opera di Sergio Torres Aguilar, Pierre Chastang, and Xavier Tannier, "Named Entity Recognition Applied on a Data Base of Medieval Latin Charters: The Case of Chartae Burgundiae", in *HistoInformatics 2016. The 3rd HistoInformatics Workshop*, Marten Düring, Adam Jatowt, Johannes Preiser-Kappeller, Antal van Den Bosch (eds.) CEUR Workshop Proceedings; con i metodi del NLP producono un *dataset* utilizzabile per il Web semantico anche J. Opitz et al. "Induction of a Large-Scale Knowledge Graph from the Regesta Imperii", *Proceedings of Workshop on Computational Linguistics for Cultural Heritage, Social Sciences, Humanities and Literature*, 2018, pp. 159-168.

<sup>16</sup> G. Vogeler, "Digital Diplomatics", *cit.* 2018, pp. 84-87. La traduzione dall'inglese all'italiano è di chi scrive.



## 2. Il Fondo pergameneo della Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria online tra ricerca e didattica

Si è già sottolineato come uno dei grossi cambiamenti per i diplomatisti nelle metodiche di ricerca e di accesso ai documenti è stato il disporre di immagini e di dati online. Oggi, grazie alla tecnologia *database*, che consente di memorizzare un insieme di stati strutturati nel computer, e al World Wide Web, sono disponibili i portali nei quali vengono pubblicate rappresentazioni digitali dei documenti storici europei ed extraeuropei. Si tratta di un fenomeno in crescente espansione perché essi sono promossi sia da sedi di conservazione sia da équipes di ricerca scientifica.<sup>17</sup>

Tra queste cospicue risorse online il portale *Monasterium.Net*, per numero di riproduzioni fotografiche dei documenti e per quantità di metadati offerti, è probabilmente il più ingente del mondo.<sup>18</sup> Il progetto dal quale è scaturito risale al 2002 e aveva una prospettiva regionale, come molti dei portali europei attuali. Era concentrato, infatti, inizialmente, sugli archivi monastici della Bassa Austria. Da questo punto di partenza, in pochi anni, ha raggiunto però una dimensione internazionale: il portale conta attualmente quasi novecentomila immagini di documenti online, perlopiù pubblici e privati in singola unità, risalenti ai secoli IX- XIX secolo, e i dati ad essi connessi, man mano che vengono messi a disposizione da archivi, istituzioni di ricerca, università provenienti da quindici paesi europei. Il portale gode dell'appoggio istituzionale dell'International Centre for Archival Research (ICARUS), nel quale sono associati una gran parte degli archivi e delle istituzioni che forniscono quanto è online. *Monasterium* non permette allo studioso solo di consultare i documenti al di fuori della loro sede di conservazione, ma offre anche, come si è già scritto, un ambiente collaborativo per la ricerca e la descrizione dei documenti (MOM-CA), che permette di effettuare in modo intuitivo la codifica basata sugli standard XML/CEI, Charter Encoding Initiative, nonché il download di fotografie e dei dati per un loro eventuale riutilizzo in altri contesti.<sup>19</sup>

Nel 2008 l'Università degli Studi di Napoli Federico II, facendo parte di ICARUS, ha cominciato a lavorare, nell'ambito del Dipartimento di studi umanistici, coinvolgendo alcune sedi di conservazione

<sup>17</sup> È difficile enumerarli tutti, ma vanno sicuramente segnalati i più rilevanti: *ArQuibanc*, *ARTEM*, *Cartago*, *Chartae Burgundiae Medii Aevi*, *DEEDS*, *Diplomata Belgica*, *The making of Charlemagne's Europe database*, *Monasterium.Net* per i quali si veda: G. Vogeler, "Versioning Charters", *cit.* p. 128; una panoramica dei portali extraeuropei si trova in Idem, "Digital Diplomatics", *Op. cit.* In Italia, tra quelli attualmente operanti, potremmo segnalare il *Diplomatico dell'Archivio di Stato di Firenze* e le *Pergamene di Puglia online*, per citarne due tra quelli di maggiori dimensioni e sorretti da progetti di più ampio respiro. Per il *Diplomatico dell'Archivio di Stato di Firenze* online sul sito istituzionale (<http://www.archiviodistato.firenze.it/pergasfi/index.php>, cons. il 30 dicembre 2020) e presente anche su *Monasterium.Net*: <https://www.monasterium.net/mom/IT-ASFi/archive> (cons. il 30 dicembre 2020); v. F. Klein, "Il progetto 'Diplomatico' dell'Archivio di Stato di Firenze. Un archivio digitale di dati e immagini in costruzione", in *Reti Medievali*, 1 (2000) [http://www.storia.unifi.it/\\_rm/rivista/mater/Klein.htm](http://www.storia.unifi.it/_rm/rivista/mater/Klein.htm), cons. il 30 dicembre 2019; Eadem, *Il progetto 'Diplomatico' dell'Archivio di Stato di Firenze*, in: *Le pergamene nell'era digitale: atti dei convegni di Spezzano (3 settembre 2004) e di Ravenna (24 settembre 2004)*, a cura di E. Angiolini, Modena, 2005, pp. 7-15. Per il progetto pugliese si veda [http://www.sapuglia.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=213&Itemid=214](http://www.sapuglia.it/index.php?option=com_content&view=article&id=213&Itemid=214), cons. il 30 dicembre 2020.

<sup>18</sup> G. Vogeler, "Digital Diplomatics", *cit.*, p.88. Sul portale è presente la ricca bibliografia che lo riguarda v. <http://icarus.eu/en/cooperation/online-portals/monasterium-net/publications>, cons. il 30 dicembre 2020.

<sup>19</sup> T. Aigner, "Monasterium.Net. Documenti Europei online", in *Archivi*, 5/2 (2010), pp. 123-128; A. Ambrosio, "Il progetto Monasterium in Italia: le prime esperienze a Napoli", in *Archivi*, 5/2 (2010), pp.129-145; M.R. Falcone, *Il portale Monasterium.net. Documenti in rete e archivi digitali*, in *Manuscript Digitization and on Line Accessibility. What's Going on?* International Workshop (Roma, Biblioteca Vallicelliana, 23 ottobre 2014), a cura di E. Caldelli - M.Maniaci - S. Zamponi, Biblioteca Vallicelliana, 23 ottobre 2014), Roma 2014 (Digitalia, 2), pp. 67-77, <http://digitalia.sbn.it/article/view/1291/848>, cons. il 30 dicembre 2020. Più recentemente ne hanno trattato A.Ambrosio, V. Isabell Schwarz-Ricci, G. Vogeler, *Tra analogico e digitale. L'edizione dei documenti dell'abbazia di Santa Maria della Grotta*, in *I documenti dell'abbazia di S. Maria della Grotta di Vitulano (BN) 1200-1250*, a cura di A. Ambrosio, V. Isabell Schwarz-Ricci, G. Vogeler, Carlone editore, Salerno 2018, pp. XIX-XXIII.



dell'Italia meridionale: ne è seguita la creazione di una serie di riproduzioni digitali di fondi pergamenacei online, con i dati immediatamente disponibili - di solito datazioni e collocazioni archivistiche, talvolta regesti già pubblicati a stampa – coordinata nel concreto dalla sezione *Diplomatica* del *Laboratorio di storia della documentazione* del Dipartimento; Le operazioni venivano infatti svolte da gruppi, composti in genere da quattro o cinque persone -ricercatori, borsisti di ricerca, tirocinanti, archivisti presso gli archivi e le biblioteche-, la composizione dei quali cambiava a seconda degli obiettivi, in costante collegamento con il coordinamento internazionale di Monasterium.Net, dislocato presso ICARUS a Vienna, presso l'Università di Colonia e presso l'Università di Graz.<sup>20</sup>

Alcuni di questi progetti, una volta conclusasi una prima fase funzionale a realizzare la struttura della risorsa, venivano poi affidati alle istituzioni che detenevano la documentazione affinché si occupassero del suo ulteriore arricchimento, in termini di descrizione.

Altri progetti, invece, e le rappresentazioni digitali ad essi correlati, connessi agli interessi di ricerca di chi scrive, sono diventati, nel corso di un decennio, un fattore propulsivo di ricerca e di didattica nel Dipartimento.<sup>21</sup> Si è dunque generato il seguente fenomeno: la ricerca che si andava sviluppando e affinando, necessaria alla messa online di tali risorse, comportando lo studio approfondito dei documenti rappresentati, delle immagini e dei dati ad essi pertinenti, una volta creata, in taluni casi, complici la mole delle informazioni a disposizione e le potenzialità del sistema di database MOM-CA, stimolava ulteriori indagini e sperimentazioni. Esse, con il passare del tempo, trovandosi in un contesto che garantiva la sostenibilità delle attività e delle risorse grazie al supporto dei progetti europei citati e alla collaborazione di ICARUS, andavano ulteriormente ad arricchire le rappresentazioni di documenti online, ottimizzandole dal punto di vista tecnico, e facendole crescere con trascrizioni, regesti, ed edizioni digitali, attirando talvolta i contributi scientifici di studiosi, utenti di Monasterium, in un'ottica di crowdsourcing. In questo processo sono stati coinvolti nel corso del tempo docenti, ricercatori, borsisti di ricerca, di studenti, tirocinanti universitari e giovani laureati.<sup>22</sup>

In questa sede si vogliono, in particolare, mettere in evidenza una serie di attività che costituiscono, a nostro avviso, il filo rosso utile a descrivere con maggiori dettagli il fenomeno al quale si è accennato sopra: il realizzare e, insegnare a realizzare, una rappresentazione di documenti online; il

---

<sup>20</sup> Per le rappresentazioni digitali dei fondi documentari si veda al link <https://www.monasterium.net/mom/fonds>, cons. il 30 dicembre 2019, alla voce Italia: *Cagliari, Archivio di Stato; Napoli, Archivio di Stato; Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria; Reggio Calabria-Bova, Archivio Storico Diocesano; Teggiano, Archivio privato Carrano; Teggiano, Biblioteca del Seminario vescovile; Archivio virtuale del monastero dei SS. Pietro e Sebastiano; Archivio virtuale dell'abbazia di S. Maria della Grotta; Archivio virtuale del monastero di S. Gregorio Armeno; Potenza, Archivio di Stato; Roma, Biblioteca Vallicelliana; Bari, Archivio di Stato; Cattedrale di Cuenca (Spagna)* su Monasterium.Net in collaborazione con l'Università Complutense di Madrid. Riguardo ai progetti per la documentazione campana cf. A. Ambrosio, *Prefazione in I documenti dell'abbazia di S. Maria della Grotta di Vitulano (BN) 1200-1250, Op. cit.* pp. V-VIII.

<sup>21</sup> Tutte le attività sono state svolte dapprima grazie ad un supporto finanziario di ICARUS (International Centre for Archival Research) poi nell'ambito del progetto ENArC (European Network on Archival Cooperation) - EU, Culture Programme, 2007-2013 (<http://www.recruidigitaldoc.org/>, cons. il 30 dicembre 2020), quindi grazie al supporto del progetto co:op già citato. I corsi universitari tenuti da Antonella Ambrosio; le tesi di laurea sono state effettuate nei corsi di studio del Dipartimento di Studi Umanistici (anni accademici 2010-2020) e nell'ambito del Master in Biblioteconomia e Archivistica dell'Università di Napoli (anni accademici 2009-2011); la formazione e i tirocini *post lauream* dapprima nel *Laboratorio di storia della documentazione* del DSU di Napoli (resp. scientifico per la sezione Diplomatica: Antonella Ambrosio) poi, nella stessa Università, presso il *Laboratorio dei documenti sul Web* del quale è responsabile scientifico chi scrive. Essi attualmente sono supportati da progetti finanziati dall'Ateneo nell'ambito degli accordi internazionali con ICARUS e con il Centro di *Digital Humanities* dell'Università di Graz.

<sup>22</sup> Ci si riferisce in particolare ai regesti e alla bibliografia inseriti negli ultimi anni da Horst Enzensberger che qui si ringrazia.



produrre, e il mostrare come produrre, le così dette *collection* di documenti su Monasterium.Net; il rappresentare su una carta geografica le date topiche e croniche dei documenti e il trasmettere il modo in cui farlo; l'elaborare, e l'indicare come elaborare, un'edizione critica digitale. Si utilizzerà allo scopo un caso concreto: la realizzazione del *Fondo della Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria di Napoli online* (d'ora in poi Fondo della BSNSP online) sul portale Monasterium.Net<sup>23</sup>.

La Società Napoletana di Storia Patria è una tra le più importanti delle società storiche nazionali esistenti in Italia, nota sia per la varietà delle attività scientifiche ed editoriali che promuove sia per la ricchezza del patrimonio librario e documentale.<sup>24</sup> Essa conserva infatti 2422 documenti, risalenti ai secoli X-XIX, pervenuti in più riprese alla biblioteca da archivi privati e da archivi di enti ecclesiastici del Mezzogiorno<sup>25</sup>. Da un nostro calcolo si evince che una percentuale pari al 34,28% di essi risale ai secoli X-XV.<sup>26</sup> Tale fondo, perlopiù pergamenaceo, si è costituito dal 1882 in poi intorno ad un grosso nucleo documentale e manoscritto, proveniente da una collezione antiquaria di proprietà di una famiglia privata, i Fusco, passato poi alla Società e incrementatosi man mano con lasciti e donazioni diverse. Il nucleo iniziale, in realtà, aveva già in mano ai Fusco un carattere composito, essendosi prodotto grazie agli acquisti e ai reperimenti di documentazione che i due eruditi, Salvatore e Giuseppe Maria, nel corso della loro vita, avevano accumulato, attirati da interessi squisitamente antiquari. Il materiale, una volta acquisito dalla Società, fu interessato perlomeno da due ordinamenti a partire dalla fine del XIX secolo, nel corso dei quali i documenti vennero di fatto suddivisi e ordinati in base a categorie, quali la tipologia documentaria, la provenienza geografica, l'intitolazione degli enti ecclesiastici, che non risultavano sempre coincidenti con i soggetti produttori della documentazione. Ne risultarono serie documentali ampie, in molti casi miscellanee, nelle quali si assiste ad un mescolamento dei pezzi provenienti da archivi diversi<sup>27</sup>.

Alla collocazione del fondo pergamenaceo presso la biblioteca di una società storica e non in una sede di conservazione archivistica, alla sua particolare, variegata fisionomia, alla storia della sua formazione, agli ordinamenti ai quali è stato sottoposto nel corso del tempo, tutti fattori che hanno pesato fortemente sulla intellegibilità di questo notevole patrimonio documentario, si è aggiunta nel tempo la mancanza di perseveranti ed esaustivi piani di edizione o perlomeno di regestazione di tutta la documentazione. Non sorprende, dunque, come tali fattori abbiano causato un'attenzione, per così dire rapsodica, da parte degli studiosi, non solo italiani ma anche europei, che hanno finito per

<sup>23</sup> Il Fondo della BSNSP online si trova al link: <https://www.monasterium.net/mom/IT-BSNSP/archive>, cons. il 30 dicembre 2020.

<sup>24</sup> Riguardo alla Società si veda il recente libro di A. Venezia, *La Società Napoletana di Storia Patria e la costruzione della nazione*, FedoAPRESS, Napoli 2017, <http://www.fedoabooks.unina.it/index.php/fedoapress/catalog/book/52>, cons. il 30 dicembre 2020.

<sup>25</sup> S. Palmieri, *Le pergamene della Società napoletana di storia patria. Inventario*, Società Napoletana di Storia Patria, Napoli 2010, del quale è disponibile ora online la II edizione in formato PDF (Società Napoletana di Storia Patria. Cataloghi e inventari. Serie digitale, I), all'indirizzo <http://www.storiapatrianapoli.it/getFile.php?id=17>, cons. il 30/12/2019. Qui si allude alla collezione diplomatica della Società, escluso il fondo composto degli 832 documenti provenienti dal convento di S. Domenico Maggiore pure ivi conservati.

<sup>26</sup> Il calcolo è basato sui dati forniti da S. Palmieri, *Op. cit.*, che come si vedrà sono alla base della struttura della risorsa digitale su Monasterium.Net.

<sup>27</sup> Per la storia della formazione del fondo pergamenaceo e per la bibliografia precedente si vedano: J. Mazzoleni (a cura di), *Le pergamene della Società Napoletana di Storia Patria. Parte prima. Il fondo pergamenaceo del monastero di S. Maria della Grotta ed osservazioni sulle minuscole pregotiche dell'Italia meridionale*, I, Società Napoletana di Storia Patria, Napoli 1966, pp. 1-47; S. Palmieri, *Op. cit.*, pp. V-XI; A. Ambrosio, *Il monastero femminile domenicano dei SS. Pietro e Sebastiano di Napoli. Regesti dei documenti (secoli XIV - XV)*, Carlone editore, Salerno 2003, pp. XXIX-XXX; Eadem, *Le pergamene di S. Maria della Grotta di Vitulano (BN). Secc. XI-XII*, Carlone editore, Salerno 2013, pp. V-X.



utilizzare i documenti con le finalità più varie e, di conseguenza, per pubblicarli in sedi assai diverse.<sup>28</sup>

A tutti questi penalizzanti fattori si aggiunge il fatto che per una non insignificante porzione di documenti, pari al 27 % di tutta la documentazione conservata in Biblioteca, possediamo davvero pochissime informazioni. Se consideriamo, infatti, l'attuale ordinamento delle serie documentarie in base al loro grado di possibilità di fruizione potremmo raggrupparle in cinque gruppi:

1. Le dodici serie che rimandano alla tipologia documentaria in esse contenute (*Carte feudali; Atti giudiziari; Atti privati; Compre e vendite; Censi e mutui; Nomine e decorazioni; Privilegi e franchigie; Lauree dottorali; Bolle; Carte ecclesiastiche; Carte feudali nomine e privilegi*); di esse addirittura è denominata assai laconicamente *Instrumenti vari*.

2. Le undici serie che fanno riferimento ad enti ecclesiastici (*S. Maria della Grotta; S. Maria della Fede, S. Gaudioso; S. Salvatore in insula maris, SS. Teodoro e Sebastiano e SS. Sergio e Bacco; S. Pietro a Castello; S. Sebastiano; S. Maria di Portanova*) talvolta accompagnati dalla provenienza geografica (*Napoli: monasteri di S. Gregorio, S. Arcangelo a Baiano e S. Martino; S. Maria dell'Annunziata di Napoli e di Salerno*) o dall'indicazione della tipologia documentaria (*Bolle di S. Pietro a Castello e S. Sebastiano*); oppure con denominazioni nelle quali gli enti non vengono individuati, come nel caso delle serie documentarie *Monasteri diversi; Chiese diverse*.

3. Le nove serie che riportano nell'intitolazione nomi di famiglie (*Caracciolo Acerenza; Carafa e Ravaschieri; Del Balzo Scilla; Orsini; Pignatelli; Di Somma; Ulloa; Tagliatalata; Pergamene Fortunato*).

4. Le tre serie la cui denominazione risulta particolarmente criptica: *Frammenti; Varie I; Varie II*.

5. Le tre serie che riportano indicazioni geografiche, talvolta con un riferimento al carattere multiforme del materiale in esse conservato (*Potenza, Gaeta e Varie; Napoli: Chiese e monasteri diversi*).<sup>29</sup>

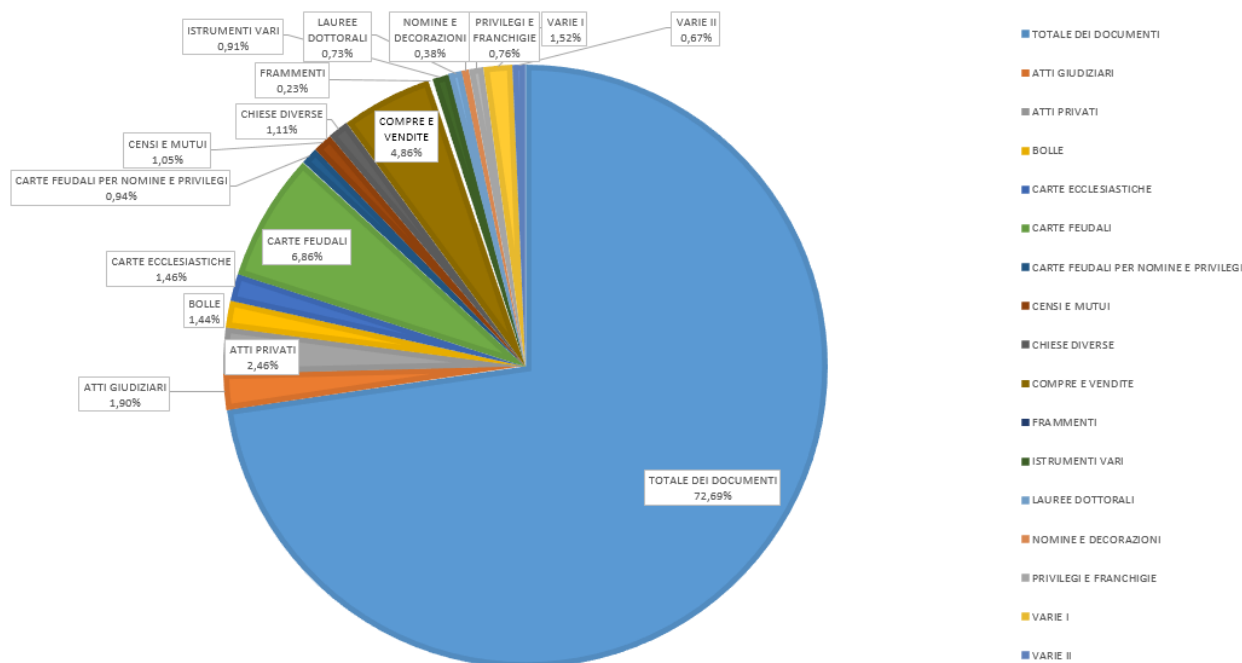


Fig. 1 Le serie dei gruppi 1 e 4 rispetto al totale dei documenti nel Fondo della BSNSP.

<sup>28</sup> Lo sottolinea S. Palmieri, *Op. cit.* alle pp. V-VI, n. 3 dove è inserita una bibliografia orientativa riguardo a tale produzione.

<sup>29</sup> Per i dettagli della composizione delle serie documentarie cf. J. Mazzoleni, *Op. cit.*, pp. 6-19.





Come si può notare nel grafico che precede, le quindici serie più problematiche dal punto di vista della fruibilità le cui intitolazioni riportano solo la tipologia documentaria (i gruppi 1 e 4) contengono il 27% di tutti i documenti conservati nella Biblioteca e il 21,77 dei documenti medievali. Di questi documenti si riesce a risalire alla segnatura, alla data, alla tipologia della documentazione con l'indicazione del nome dell'autore dell'azione giuridica nel caso di una pubblica autorità; per i documenti dei secoli X-XIII esistono i registi ottocenteschi in ordine cronologico senza indicazione della collocazione. Dalla situazione su descritta non sorprende che fino a una decina di anni fa l'ispezione capillare dei documenti e delle serie *in loco* rimaneva in molti casi imprescindibile per condurre o completare una ricerca.<sup>30</sup>

Una situazione di questo genere poteva essere affrontata fino a qualche tempo fa solo con un'edizione a stampa di tutti i documenti: soluzione praticabile, ma difficile nella sua realizzazione, perché molto dispendiosa in termini di tempo e di energie. Di concerto con il Consiglio direttivo della Società, si decise di reimpostare nel 2009 il problema su altre basi, e di trovare soluzioni agili, relativamente a basso costo e che risultassero, nello stesso tempo, dotate di effetto di lunga durata. Il portale *Monasterium.Net* poteva offrire la soluzione giusta.

La priorità consistette allora nella creazione di una riproduzione digitale dell'intero fondo che avesse un'immediata funzione: fornire numerose ed efficaci chiavi di accesso al patrimonio pergamenaceo, in modo da potenziarne al massimo la fruibilità. Oltre alla campagna di riproduzione fotografica si lavorò ai dati, partendo proprio dall'inventario e dai registi ottocenteschi citati sopra, con l'intento non solo di utilizzare ciò che era immediatamente disponibile, ma anche per richiamarsi idealmente a quei punti di riferimento fondamentali, che avevano utilizzato da sempre gli studiosi interessati al fondo pergamenaceo, anche all'estero, in un'ottica di utilizzo armonico delle tecnologie digitali nel solco della continuità e della tradizione. Per realizzare una risorsa digitale di questo tipo c'è bisogno di varie fasi di lavoro: sopralluogo, riproduzione fotografica del materiale, gestione delle riproduzioni e rinomina dei file digitali, elaborazione dei dati in formato XML e XLS, upload e pubblicazione sul portale. Tale flusso di lavoro è funzionale a creare una struttura di base, generalmente in una prima fase composta di fotografie e di dati minimi, che può essere arricchita, una volta online, con trascrizioni, descrizioni esaustive e finanche edizioni effettuabili con una postazione da remoto, con l'avallo per la pubblicazione da parte di un esperto. Nel caso del Fondo della BSNP la struttura di base fu curata interamente dal personale allora impiegato nel progetto e da alcuni tirocinanti.<sup>31</sup>

L'intervento descritto sopra ha avuto un risultato ben definito: una rappresentazione di un fondo documentario che rispecchia fedelmente l'ordinamento reale della documentazione presso la Biblioteca della Società<sup>32</sup>. L'accesso a ciascun documento è assicurato da MOM-CA, nel quale si

<sup>30</sup>Si tratta dell'*Inventario* del Fondo di S. Palmieri, *Op. cit.* I registi della documentazione dei secoli X-XIII, si arrestano al 1265: B. Capasso - R. Bevere - G. De Blasiis - N. Parisio, "Elenco delle pergamene già appartenenti alla famiglia Fusco ed ora acquisite dalla Società Napoletana di Storia Patria", in *Archivio storico per le province napoletane*, 8 (1883), pp. 153 - 161, 332 - 338, 775 - 787; 12 (1887), pp. 156 - 164, 436 - 448, 705 - 709, 823 - 835; 13 (1888), 161 - 172; 14 (1889), pp. 144 - 158, 353 - 373, 758 - 772; 15 (1890), pp. 654 - 661; 16 (1891), pp. 665 - 671; 18 (1893), pp. 538 - 555.

<sup>31</sup> Michele Innangi e Maria Rosaria Falcone, rispettivamente fotografo professionista e laureata in Scienze storiche, con il supporto finanziario di ICARUS, si sono occupati della digitalizzazione e dei dati in ambienti di lavoro predisposti e gestiti dal personale della Biblioteca che qui si ringraziano. Grazie ad una tirocinante, Maria Rosaria Cozzolino, laureata in Scienze storiche, sotto la supervisione di Vera Isabell Schwarz-Ricci, sono stati aggiunti recentemente in MOM-CA i registi ottocenteschi per i quali si è ripreso e completato il lavoro di Maddalena Mallardo, *L''archivio digitale'' del fondo pergamenaceo della Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria*, Tesi di Master in Diplomatica discussa alla Facoltà di Lettere e Filosofia, Dipartimento di discipline storiche "Ettore Lepore", Università degli Studi di Napoli Federico II, biennio accademico 2007/2008 e 2008/2009, relatore Antonella Ambrosio.

<sup>32</sup> La successione delle serie online, desunta da S. Palmieri, *Op. cit.*, è la seguente: *Carte feudali* (0 AA I - 1 AA IV); *Atti*



possono reperire agevolmente fotografie, una risorsa risolutiva di tanti problemi per gli studiosi, e i dati dell'inventario, i registi ottocenteschi su citati e altre informazioni prodotte dai gruppi di ricerca che hanno lavorato ai documenti finora, talvolta dagli studenti. Tutti i dati sono rintracciabili naturalmente anche attraverso il motore di ricerca disponibile sul portale, che produce risultati accurati in pochi secondi, recuperandoli nell'imponente mole di informazioni dei documenti europei ivi presenti<sup>33</sup>.

Una volta ottenuto questo obiettivo, che garantisce attualmente un accesso agile al *Fondo*, e che è comunque suscettibile di arricchimenti, si sono proseguite le ricerche, cominciando a pubblicarne, man mano che diventavano disponibili, i risultati sul portale. È ancora in corso, per esempio, una indagine, che se completata in futuro, potrebbe avere sia una ricaduta positiva sulla fruibilità della documentazione e sia aprire nuove prospettive di studio: la realizzazione di *collection* sulla base dell'individuazione degli archivi di provenienza e la rappresentazione delle date topiche su una carta geografica.

L'importanza di risalire agli archivi originari dai quali proviene la documentazione della Biblioteca è risultata evidente alcuni anni fa durante la ricostruzione dell'archivio pergameneo di due enti monastici, il monastero domenicano dei SS. Pietro e Sebastiano, sito a Napoli, e l'abbazia benedettina di S. Maria della Grotta, sita a Vitulano (BN). Grazie a questi due casi si è realizzato che, combinando il metodo dell'"archivio ricostruito" - basato sull'utilizzo delle platee e degli inventari di età moderna, delle antiche segnature e delle note a tergo - con una disamina a carattere storico, diplomatistico e paleografico, che tenga conto delle informazioni presenti nel testo e nelle forme estrinseche dei documenti stessi, è possibile enucleare, all'interno dell'intero fondo della Biblioteca, serie o dossier di documenti, attribuendoli ai rispettivi archivi di provenienza.<sup>34</sup> Pubblicato dunque il *Fondo della BSNSP* online, si è deciso di continuare e di ampliare il censimento già intrapreso per la documentazione medievale del monastero dei SS. Pietro e Sebastiano e dell'abbazia di S. Maria della Grotta, al fine di rilevare altri archivi originari.<sup>35</sup> Seppure, ancora in corso, tale operazione sta evidenziando un congruo numero di parti di archivi, prodotti da enti ecclesiastici e da famiglie, in seguito smembrati o resi poco visibili nelle serie attuali. Nel frattempo, si è deciso di cominciare a trovare una soluzione per far emergere archivi o fondi di provenienza della documentazione sul

---

*giudiziari* (2 AA I); *Atti privati* (2 AA II); *Compre e vendite* (2 AA III - 2 AA IV); *Censi e mutui* (2 AA V); *Nomine e decorazioni* (2 AA VI); *Privilegi e franchigie* (2 AA VII); *Lauree dottorali* (2 AA VIII; 11 AA V); *S. Maria della Grotta* (3 AA I - 4 BB V); *Gaeta e Varie* (4 BB VI); *Napoli: Chiese e monasteri diversi* (9 AA I); *S. Maria della Fede, S. Gaudioso* (9 AA II); *Monasteri diversi* (9 AA III); *Bolle* (9 BB I); *Carte ecclesiastiche* (9 BB II; 11 BB I); *S. Salvatore in insula maris, SS. Teodoro e Sebastiano e SS. Sergio e Baccho* (9 BB III); *Napoli: monasteri di S. Gregorio, S. Arcangelo a Baiano e S. Martino* (9 BB IV); *S. Maria dell'Annunziata di Napoli e di Salerno* (9 BB V); *S. Pietro a Castello* (9 CC I); *S. Sebastiano* (9 CC II - 9 CC IV); *Bolle di S. Pietro a Castello e S. Sebastiano* (9 CC V); *Chiese diverse* (10 AA I); *Caracciolo Acerenza* (10 AA II); *Carafa e Ravaschieri* (10 AA III); *Del Balzo Scilla* (10 AA IV); *Potenza* (10 BB I - 10 BB II); *Orsini* (10 CC I); *Pignatelli* (10 CC II); *Di Somma* (10 CC III - 10 CC IV; 11 AA II); *Ulloa* (10 CC V); *Carte feudali nomine e privilegi* (11 AA I); *Tagliatela* (11 AA III); *Instrumenti vari* (11 AA IV); *S. Maria di Portanova* (11 BB II); *Frammenti* (12 AA I); *Varie I; Varie II; Pergamene Fortunato*. I pezzi conservano ancora oggi le antiche segnature.

<sup>33</sup> Il motore di ricerca di Monasterium.Net è al seguente link: <https://www.monasterium.net/mom/search>, cons. il 30 dicembre 2019.

<sup>34</sup> Cf. A. Ambrosio *Il monastero femminile domenicano dei SS. Pietro e Sebastiano di Napoli. Regesti dei documenti dei secoli XIV-XV*, Documenti per la storia degli ordini mendicanti nel Mezzogiorno 1, Carlone editore, Salerno 2003 e Eadem, *Le pergamene di S. Maria della Grotta di Vitulano (BN) - Secc. XI-XII*, Fonti per la storia del Mezzogiorno medievale, 21, Salerno 2013.

<sup>35</sup> Il censimento è stato svolto con continuità in particolare nell'anno accademico 2014-2015 da Francesco Lerra, studente del corso Magistrale di Scienze storiche presso il DSU, durante un tirocinio in collaborazione con ICARUS, sotto la supervisione di chi scrive e di Maria Rosaria Falcone.



portale senza scompaginare l'ordine esistente, creando due *collection*, che fungessero da prototipo.<sup>36</sup> Le *collection* rappresentano una particolare tipologia di rappresentazione digitale su Monasterium.Net e contengono documentazione aggregata in base a un criterio che può essere storico, paleografico, diplomatistico, frutto di una scelta o di un'esigenza di ricerca del singolo studioso. L'interessato può creare questa risorsa in modo semplice utilizzando dati e fotografie presenti sul Monasterium oppure provenienti da altre fonti. La formula delle *collection* è assai flessibile; è stata utilizzata, per esempio, anche per una grande massa di *google data* presenti Monasterium.Net che riguardano collezioni di fonti documentarie europee e finanche per l'edizione dei documenti dell'abbazia di S. Maria della Grotta, risalenti alla prima metà del XIII secolo, della quale si tratterà a breve.<sup>37</sup> Si potrebbe, dunque, ipotizzare nel futuro la creazione, accanto al *Fondo della BSNSP* online esistente, di una serie di *collection* online collegate ad esso, da considerarsi come strutture aperte ai risultati del censimento, man mano che saranno disponibili, e a ulteriori aggregazioni provenienti da documenti esistenti in altre sedi di conservazione, esterni alla Biblioteca della Società.

Sulla scorta dei dati delle informazioni che stanno emergendo dal censimento si è avuto un primo risultato: la rappresentazione di tutte le date topiche del Fondo della BSNSP online su una carta geografica su Monasterium.Net<sup>38</sup>. Il portale possiede, infatti, alcune funzionalità di base di un Sistema informativo geografico, ovvero di un GIS (*Geographical information system*), che sono in grado di associare i dati relativi alle date topiche, o i dati a carattere geografico presente nei documenti, alla loro posizione geografica sulla superficie terrestre. Le date topiche in particolare possono costituire una chiave preziosa per l'accesso ai documenti. Si veda, per esempio, nell'immagine che segue, come il tool di accesso ai documenti dell'abbazia di S. Maria della Grotta rogati a Napoli tramite un link attivo che parte dall'indicazione geografica attuale.

---

<sup>36</sup> Si tratta dell'*Archivio virtuale del monastero dei SS. Pietro e Sebastiano* (<http://monasterium.net/mom/AVSPS/collection>, cons. il 30 dicembre 2020) - nel quale è presente documentazione conservata presso la Biblioteca e presso l'Archivio di Stato di Napoli. Riguardo a questo archivio vedi anche A. Ambrosio, "Il progetto Monasterium", *cit.* - e dell'*Archivio virtuale dell'abbazia di S. Maria della Grotta* (<http://monasterium.net/mom/SMG/collection>, cons. il 30 dicembre 2020) realizzato da studenti, da tirocinanti sulla base dell'edizione cartacea per la quale cf. A. Ambrosio, *Le pergamene di S. Maria della Grotta di Vitulano (BN) - Secc. XI-XII*. Fonti per la storia del Mezzogiorno medievale, 21, Carlone editore, Salerno, 2013.

<sup>37</sup> Si veda online le varie *collection* su Monasterium: <http://monasterium.net/mom/collections>, cons. il 30 dicembre 2020.

<sup>38</sup> Grazie al censimento si stanno aggiungendo gradualmente in MOM-CA le date topiche che mancano per il 14,54% della documentazione in S. Palmieri, *Inventario, Op. cit.*



Charters on map:

Fondo: 08 - S. Maria della Grotta (3 AA I - 4 BB V)

Fondi > IT-BSNSP > 08-S\_Maria\_della\_Grotta

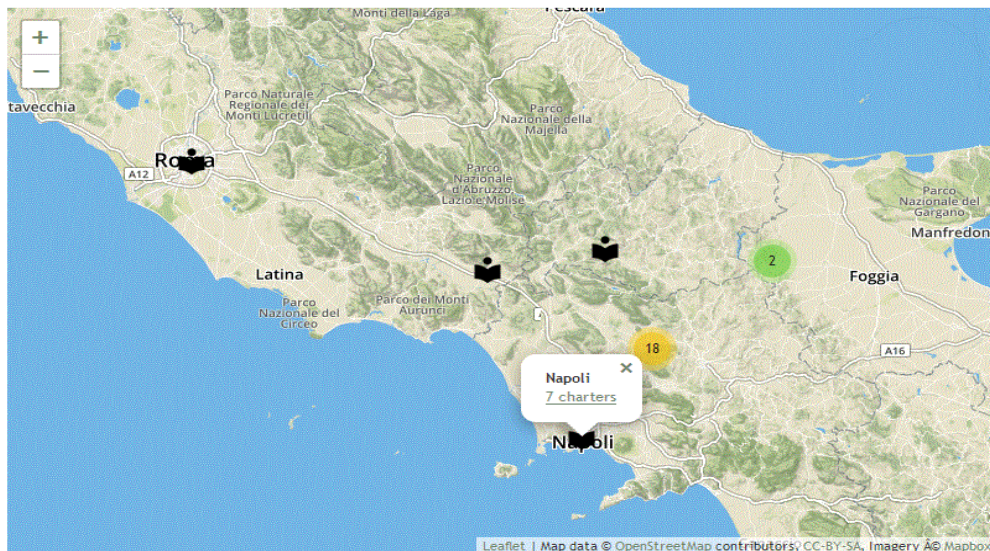


Fig. 2 Una rappresentazione di date topiche attuata grazie al Geo tool di Monasterium.Net: [https://www.monasterium.net/mom/IT-BSNSP/08-S\\_Maria\\_della\\_Grotta/fond/charters-on-map](https://www.monasterium.net/mom/IT-BSNSP/08-S_Maria_della_Grotta/fond/charters-on-map), cons. il 30 dicembre 2019.

Tale approccio, pur con le dovute cautele, legate al fatto che le date vengono rappresentate su una carta geografica attuale, ha una potenzialità che va al di là del semplice strumento di fruizione, potendo suggerire una visualizzazione dei dati utile a formulare ulteriori riflessioni che riguardano la produzione della documentazione o altri fenomeni ad essa correlati.<sup>39</sup>

Il *fondo della BSNSP* online, infine, ha stimolato anche un progetto più ambizioso: la realizzazione di un'edizione critica digitale. L'edizione critica digitale dei documenti dell'abbazia di S. Maria della Grotta di Vitulano (BN), della prima metà del XIII secolo, conservati nella biblioteca napoletana, si è conclusa nel 2018. Essa, nata dagli sforzi di un gruppo internazionale, ha avuto la funzione precipua di testare le reali e attuali possibilità di produrre edizioni critiche di documenti online con l'ambiente MOM-CA e di affrontare il problema del pieno riconoscimento di prodotti digitali di questo tipo nell'ambito della comunità scientifica di riferimento<sup>40</sup>. Per tale motivo l'edizione ha diverse versioni: l'edizione digitale nativa su Monasterium.Net, disponibile come visualizzazione *user-friendly* e anche come file utili al *download* in XML;<sup>41</sup> il PDF dei soli testi, generati da una conversione XSL-FO dei dati codificati in XML in Monasterium.net;<sup>42</sup> l'edizione cartacea che contiene il testo e materiali aggiuntivi disponibile anche in Open Access<sup>43</sup>. In particolare, la versione comparsa su Monasterium,

<sup>39</sup> Il tirocinio che ha prodotto la rappresentazione delle date topiche del Fondo della BSNSP è stata condotta da Francesco Lerra che ha fornito i dati e le geolocalizzazioni e da Jan Bigalke (Colonia) che ha scritto il codice: <https://github.com/icaruseu/mom-ca/issues/678>. Un *geobrowser* simile è presente anche in un altro ampio progetto che usa EditMOM al di fuori di Monasterium, si tratta dei Regesta Pontificum Romanorum online, <https://www.papstorkunden.de/EditMOM/geo.do?method=all>, cons. il 30 dicembre 2020.

<sup>40</sup> Per le caratteristiche dell'intero progetto si veda A. Ambrosio, V. Isabell Schwarz-Ricci, G. Vogeler, *Tra analogico e digitale*, cit. al quale si rimanda anche per la bibliografia riguardante l'ampio dibattito europeo sulle edizioni digitali dei documenti storici, cf. p. XV, n. 3; si veda inoltre riguardo all'edizione citata A. Ambrosio, *Digital critical editions of medieval documents on Monasterium.Net*, in *Digitizing Medieval Sources. L'édition en ligne de documents d'archives médiévaux*, cit. (in corso di stampa).

<sup>41</sup> Cf. <https://www.monasterium.net/mom/SMG1200-1250/collection>.

<sup>42</sup> Cf. <https://github.com/GVogeler/cei2pdf-SMG3>.

<sup>43</sup> Cf. <http://www.fedoa.unina.it/12003/>.



ha permesso l'utilizzo dell'editor EditMOM3, delle riproduzioni digitali, di vari tool quali le *collection*, dei quali si è già parlato, l'*Annotation tool* che consente di marcare parti di immagini e metterle in connessione con elementi di markup, di fare un confronto e modificare le parti di immagini estratte, di condividerle tra gli editori, e finanche di pubblicarle sul portale. Grazie alla possibilità di inserire nel sistema links attivi a risorse esterne abbiamo potuto configurare l'edizione in forma ipertestuale, per accedere ad altre risorse, per esempio per la gestione della bibliografia o l'utilizzo di dizionari online per i termini utilizzati nei documenti. Soprattutto è risultata evidente l'efficacia dell'ambiente collaborativo MOMCA in grado di consentire a un gruppo eterogeneo per formazione e competenze di lavorare, non solo in luoghi e tempi diversi, ma anche contemporaneamente a più fasi dell'edizione. Ciò potrebbe incoraggiare in futuro sperimentazioni di *Social editing* e di *Crowdsourcing* seppure, trattandosi di edizioni scientifiche, diretto a un pubblico specialistico.

Per tutto il tempo durante il quale si sono sviluppate le attività di ricerca sono state effettuate una serie di attività didattiche nell'ambito dei corsi di studio presso l'Università (Triennale, Magistrale, Master) in Paleografia, in Diplomatica, in Archivistica; ma anche seminari, lezioni, *workshop* pratici, aperti al pubblico di laureati, dottorandi, giovani ricercatori, realizzati talvolta anche all'estero o a Napoli da docenti stranieri. La formazione, erogata in una prima fase esclusivamente dai docenti, è stata affiancata dal tutoraggio svolto da alcuni borsisti di ricerca, una volta terminata una loro opportuna formazione in campo digitale.<sup>44</sup> Si sono, inoltre, svolti tirocini *intra moenia* e all'estero; alcuni studenti hanno perfino completato le loro tesi di laurea in Scienze storiche presso il Centro di *Digital Humanities* di Graz <sup>45</sup>.

Queste attività non si sono prefigurate mai come qualcosa di diverso dalla ricerca funzionale alla rappresentazione del fondo pergameneo online e all'edizione, anzi si sono sempre fortemente intrecciate ad essa. Tale profonda commistione è scaturita dall'approccio adottato relativo al *Learning by doing* e alla spontanea realizzazione di una comunità di pratica, entrambi potenti fattori di incremento dell'efficacia dell'apprendimento, soprattutto quando si utilizzano le tecnologie digitali.<sup>46</sup> Per quanto riguarda il *Learning by doing* si può sottolineare che creare alcune *collection*, sulla base dell'analisi dei documenti del fondo della BSNSP online, si è rivelato una vera e propria palestra nella quale gli studenti hanno sperimentato la metodologia di rilevamento delle forme estrinseche ed intrinseche dei documenti medievali e compreso come lo studio e la ricerca riguardante la documentazione medievale può giovare della comprensione degli ambienti di produzione, di quelli della conservazione originaria nonché delle vicende della sua conservazione successiva. Questo approccio diventa a mio avviso indispensabile nel momento in cui si studia documentazione che ha subito un trasferimento in ambiente digitale, con tutti i rischi della decontestualizzazione che esso comporta; l'ancoraggio a questi problemi importanti della documentazione, e la consapevolezza che ne deriva, saranno utili in futuro quando, in ambito professionale, essi si troveranno a descrivere e a

<sup>44</sup> Si tratta di Maria Rosaria Falcone e Vera Isabell Schwarz-Ricci.

<sup>45</sup> Per i dettagli delle attività sopra riportate si veda sul sito Web del progetto co:op, *Società Napoletana di Storia Patria Library project*: <http://www.coop-unina.org/snsp-project/>, cons. il 30 dicembre 2020.

<sup>46</sup> A. Ambrosio, *Insegnare la diplomatica con le tecnologie digitali. Potenzialità e spunti di riflessione*, in *Sit liber gratus, quem servulus est operatus. Studi in onore di Alessandro Pratesi per il suo 90° compleanno*, a cura di P. Cherubini, G. Nicolaj, *Littera Antiqua*, 19, p. 1315-1326, Città del Vaticano:Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica 2012, pp. 1315 – 1326; A. Ambrosio, M. Striano, C. Freda, S. Fiorentino, L. Aiello, *Teaching diplomatics in 2.0 web environments: an innovative experience in internationalisation*, Hans Beldhuis (ed.), *The Proceedings of the 11th European Conference on e-Learning* (26-27 October 2012) pp. 15-19, Groningen: Academic Publishing International Limited, University of Groningen, 2012. A. Ambrosio, *Transnational Virtual Learning Communities and Historical Documents*, in: *Innovación didáctica al servicio del docente y profesional en Ciencias D(ocumentales)*, a cura di M. J. Salamanca Lopez, C. Hugo Artaza, E. Lopez Gomez, Red Educativa Mundial (REDEM), Lima 2014, pp. 29-39.



comunicare questo tipo di documento. Inoltre, rappresentare le date topiche di documenti medievali su una carta geografica significa per gli studenti comprendere che si può pensare a modalità alternative a quelle consuete per garantire la fruibilità di un documento e, se - per fare un esempio, hanno riflettuto su tali date topiche sulla carta geografica intrecciate a quelle dei nomi dei notai e dei dati cronologici dei documenti privati, al fine di individuare le aree dove i notai risultano più attivi - significa per loro imparare a guardare da un'altra prospettiva i dati quando faranno ulteriori indagini sui documenti. Effettuare alcune edizioni critiche digitali, infine, ha permesso a chi scrive di trasmettere che il testo in ambiente digitale è flessibile, fluido, può accogliere modifiche, arricchimenti nel corso del tempo o da parte di altre persone; che l'edizione digitale può dare ragione in modo più efficace, rispetto a quella destinata alla stampa, di alcune informazioni tratte dalle forme estrinseche e quindi comprendere che le pratiche dell'editore possono correre il rischio di essere condizionate dal mezzo utilizzato, ma che ciò non debba accadere per forza.<sup>47</sup>

La comunità di pratica, a carattere internazionale, invece, si è realizzata in modo naturale.<sup>48</sup> Difatti, come si è già accennato, c'è stato sempre il bisogno di varie persone - i docenti, i tutor, i *digital humanists*, gli archivisti - per completare gli obiettivi prefissati. Alcune di queste persone, si è detto, risiedevano all'estero. Gli studenti in particolare, durante i corsi universitari, hanno cominciato a far parte di questa comunità di pratica che lavora all'interno di un contesto più ampio, rappresentato dal progetto Monasterium. Questo aspetto si è rivelato assai incisivo quando si è deciso di far interagire il gruppo di ricerca che stava lavorando all'edizione critica digitale dei documenti dell'abbazia di S. Maria della Grotta con gli studenti. Si sono condivisi, infatti, i primi risultati dell'edizione con gli studenti del corso di Paleografia e Diplomatica di Scienze storiche, inducendoli a discutere riguardo alle differenze che intravedevano tra la metodologia di edizione tradizionale e le pratiche dell'edizione digitale, a utilizzare MOM-CA per effettuare brevi edizioni di documenti, presentando loro il senso dell'operazione che si stava facendo, contestualizzabile nell'ambito di una progettualità internazionale di vasto respiro, coagulatasi intorno al portale Monasterium.Net.<sup>49</sup>

Alla fine del corso gli studenti ebbero l'occasione di discuterne di persona con alcuni degli editori e con Manfred Thaller durante un seminario tenutosi a Napoli;<sup>50</sup> Thaller in quell'occasione mise in evidenza che a suo avviso una delle peculiarità dell'edizione di S. Maria della Grotta era il suo essere collocata in un più ampio framework di fonti storiche digitalizzate. Un'edizione scientifica, tradizionalmente legata alla fruizione di un pubblico specialistico, finiva così per inserirsi in un contesto più ampio, rappresentato dalle attività delle sedi di conservazione europee che partecipavano a Monasterium.Net. Una progettualità che era finalizzata alla comunicazione online del materiale documentario (spesso attraverso registi o dati minimi) e che si nutriva di strategie per la valorizzazione e la sua conservazione a lungo termine in ambiente digitale. Nel caso dell'edizione dell'abbazia di S. Maria della Grotta, la prima edizione critica realizzata su Monasterium.Net, si era riusciti ad accorciare, e non era consueto, lo iato di iniziative, da sempre esistito fin dall'inizio dello sviluppo della digitalizzazione dei documenti storici (ma anche dei libri), tra coloro che producono

<sup>47</sup> Per questi concetti che riguardano le edizioni critiche digitali si veda A. Ambrosio, V. Isabell Schwarz-Ricci, G. Vogeler, *Tra analogico e digitale*, cit. pp. 16-18.

<sup>48</sup> Per la comunità di pratica si confronti: E. Wenger, *Comunità di pratica. Apprendimento, significato e identità*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2006.

<sup>49</sup> Si tratta del corso di Paleografia (e Diplomatica), del corso di studio magistrale in Scienze storiche, anno accademico 2017/2018.

<sup>50</sup> *I documenti dell'abbazia di S. Maria della Grotta di Vitulano (BN) 1200-1250* in *L'edizione digitale delle fonti documentarie del Medioevo*, Napoli 31 maggio 2018, seminario internazionale organizzato nell'ambito dei corsi di Paleografia e di Diplomatica e del corso di dottorato in Scienze storiche, archeologiche e storico-artistiche dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.



edizioni di documenti e coloro che li conservano. La collaborazione tra persone di ambienti diversi, quali sedi di conservazione, università, e in qualche caso anche con privati cittadini, è stata riconosciuta dallo studioso come uno degli aspetti più positivi dell'applicazione delle tecnologie informatiche ai documenti storici, almeno negli ultimi tre decenni<sup>51</sup>.

La conclusione del saggio di Thaller appena riportata mi sembra adatta per sottolineare il senso profondo che ha animato questa nostra comunità di pratica nata intorno al *Fondo della BSNSP* online, che ha contribuito a garantire conservazione e fruibilità ad una piccola parte della documentazione europea, e più larghe e profonde possibilità di accesso alle fonti e di indagine agli studiosi, nonché a tutti gli interessati, in qualsiasi parte del mondo. Le difficoltà non sono mancate: i tempi della ricerca e dello studio talvolta hanno subito delle pause o si sono allungati a causa di inconvenienti tecnici della piattaforma, la comunicazione non è stata sempre agevole tra le parti, dislocate in paesi diversi, e in qualche caso ha rallentato le fasi di lavoro, l'approfondimento di alcune tematiche di *Digital Humanities* ha richiesto negli studenti e nei docenti sforzi supplementari, e tanti altri disagi potrebbero essere ancora citati.

Il bilancio però rimane positivo. Per noi, per i colleghi, per i borsisti di ricerca questa esperienza ha rappresentato l'inconsueta *chance* di far perdurare per lungo tempo interessi comuni e di sprigionare l'energia indispensabile alla sopravvivenza della risorsa online e al suo sviluppo nel futuro; per gli studenti la possibilità di acquisire non solo contenuti disciplinari ma anche utili competenze, da mettere in gioco, una volta terminati gli studi, nella società, in qualità di studiosi della documentazione, di funzionari del GLAM *sector*, di docenti di discipline umanistiche; queste ultime sono le professioni che padroneggeranno la documentazione storica in ambiente digitale, alla quale sarà doveroso approcciarsi con la forza della tradizione disciplinare solida e lo stimolo delle nuove acquisizioni, ma, allo stesso tempo, con la consapevolezza che modalità e prospettive dovranno conservarsi flessibili a causa del profondo sviluppo tecnologico in corso.

---

<sup>51</sup> M. Thaller, *Archivi ed edizioni: alcune promesse mantenute. Un punto di vista personale, I documenti dell'abbazia di S. Maria della Grotta di Vitulano (BN) 1200-1250, cit.*, pp. 11-14.